Anno XXXI — Mercoledì 2 Giugno 1897 — Conto corrente con la posta — N. 130

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Cose di Roma

In questi ultimi tempi sono avvenuti nella capitale d'Italia alcuni fatti che hanno un' importanza, che va ben oltre la cerchia delle mura dei Quiriti.

Vi è stato l'attentato alla vita del Re, che ha avuto per corollario il processo dell'Acciarito e la meritata sua condanna; vi è stata la morte violenta in carcere del Frezzi, che ha gettato il discredito sopra un' intera istituzione che in un grande Stato è assolutamente necessaria e dovrebbe essere superiore ad ogni sospetto; vi è stata poi una grande funzione religiosa.

—

I primi due fatti: l'attentato al Re e la morte del Frezzi, sono collegati, perchè dimostrano che gli ordinamenti della polizia nella capitale del Regno sono molto difettosi.

Infatti crediamo che non si sia ancora mai dato il caso di una polizia che, avvisata, che il tale individuo, del quale è dato nome e cognome ed altre indicazioni, medita di commettere un'azione criminosa, non se ne dia affatto per intesa, mentre è pur abituata a far *retate di sospetti* a casaccio, per ogni nonnulla!

E non basta: pochi giorni dopo, alcuni bassi funzionari di questa polizia che lasciava passeggiare liberamente per Roma chi aveva in animo di assassinare il Re, sono imputati di aver usato sevizie tali contro un detenuto, che l' infelice è morto!

Sono gli ordinamenti o sono gli uomini che rendono tanto triste il servizio di polizia della capitale? A noi pare che siano gli uni e gli altri.

La polizia, lo ripetiamo, è necessaria in qualunque grande Stato e bene ordinato, ed è altrettanto necessario che sia rispettata da tutti i cittadini, ai quali dovrebbe ispirare completa fiducia

In Italia, purtroppo, ciò non avviene, perchè disgraziatamente la polizia sente ancora il riflesso dei turpi sistemi delle vecchie polizie dei caduti governi, ed ha poca dimestichezza con i tempi nuovi.

I vari ministri dell' interno che si sono succeduti al potere, non hanno ancora avuto l'energia di riformare radicalmente l' istituto della polizia, rendendolo veramente rispettato e superiore a qualunque sospetto.

Gli ultimi fatti però hanno impressionato grandemente, e impongono al Governo di prendere qualche energica risoluzione, altrimenti la polizia perderà in Italia tutto il prestigio, con danno immenso della pubblica tranquillità e della sicurezza privata dei cittadini.

Nella stessa aula del Senato il comportamento della polizia è stato severamente stimmatizzato.

Il Presidente del Consiglio, come del resto gli succede molto spesso, è stato infelicissimo nelle sue difese delle autorità poliziesche; gli auguriamo che possa essere più felice nel trovare il modo di por termine ai mali da tutti lamentati.

Frattanto, a tutto merito della polizia, i partiti, sovversivi si fanno belli di apparire vindici della giustizia, e coloro che dovrebbero essere i difensori delle istituzioni e dell'ordine contribuiscono a scuotere la fiducia nelle istituzioni stesse e a fomentare il disordine!

—

L'autorità giudiziaria di Roma ha ordinato un' improvvisa perquisizione degli uffici di questura di Roma, basandosi — a quanto si dice — sopra una lettera anonima, che diceva trovarsi in quegli uffici gli strumenti con i quali sarebbe stato torturato il povero Frezzi.

Per questa perquisizione i giornali amici dell'on. Di Rudinì hanno menato immenso scalpore, vituperando il giudice che l'ha ordinata.

Se il giudice ha ordinato la perquisizione sopra il semplice fatto della lettera anonima, è certo che ha agito un po' a precipizio; ma s'egli aveva anche altri e più gravi indizii non ha fatto che il proprio dovere, e merita lode e non biasimo.

—

La splendida solennità ecclesiastica celebratasi in S. Pietro il giorno dell'Ascensione, venne giudicata da alcuni giornali liberali come un'umiliazione per la terza Roma.

Non possiamo davvero essere d'accordo con quei nostri confratelli.

La canonizzazione fu una festa puramente religiosa, celebrata con quella pompa grandiosa e spettacolosa che la Chiesa cattolica, usa da secoli.

Si trattava poi di una festa speciale, che non si fa tanto spesso; ed è naturale, che i maggiori dignitari d'una religione che ha circa 300 milioni di seguaci sopra 1400 milioni di abitanti, che è l' intera popolazione del mondo, abbiano cercato di dare a quella solennità tutto il maggior splendore che fu possibile.

Fino a tanto che il Vaticano rimane nell'ambito della Chiesa, crediamo che nessuno possa averci a ridire.

Si potrà trovar discutibile la pompa ecclesiastica confrontata all'umiltà predicata da Cristo; quelle funzioni potranno piacere o non piacere; potranno essere criticabili o non criticabili; ma è certo che tutti coloro che hanno in omaggio la libertà non possono ostacolarle.

Quando però il Vaticano vuole immischiarsi nella politica, allora è il momento di dirgli: Rientrate nelle vostre Chiese, fate le vostre funzioni, e non immischiatevi d'altro.

Fert

Fortis alla Camera

Alla seduta di ieri partecipò l'on. Fortis, eletto a Poggio Mirteto; molti deputati andarono a stringergli la mano.

L'arresto di Guido Podrecca

Su quest'arresto annunziato ieri dal telegrafo, scrive la *Tribuna* pubblicata a Roma il 31 p. p.

« Ieri a Montecompatri fu arrestato Podrecca. Sulla causa dell'arresto corrono due versioni.

Le notizie che vengono dalla questura dicono che il Podrecca si era recato a Montecompatri a presiedervi un'adunanza socialista, che dopo l'adunanza, essendo usciti i socialisti in massa e gridando per la via, avvenne una colluttazione fra loro e l'autorità che voleva sciogliere quell'assembramento, e che fu ferita allora la guardia Corradi. Più tardi 150 socialisti si riunirono di nuovo per la via e fra essi era il Podrecca: il delegato Caramella accompagnato dai carabinieri tentò di arrestare il feritore della guardia Corradi; seguì un tafferuglio e una furibonda sassaiuola da parte dei socialisti e il Podrecca ed altri 12 furono arrestati.

« Gli amici del Podrecca non dicono della guardia ferita la mattina; raccontano che dopo l'adunanza dei socialisti il sindaco di Montecompatri, Felici, e il delegato Caramella ingiunsero al Podrecca di partire immediatamente; che il Podrecca aveva promesso di partire e intanto si avviava per andare a pranzo in casa Amerito, quando, essendo venuti alcuni amici con una bandiera per salutarlo, il delegato Caramella e i carabinieri si slanciarono addosso ai dimostranti; avvenne una colluttazione e 12 socialisti e il Podrecca furono arrestati.

« Il Podrecca fu poi rilasciato, ma più tardi la polizia andò a cercarlo in casa Amerito. Di lì fu condotto ammanettato e a piedi alle carceri di Frascati ed oggi tradotto a Roma insieme ai suoi compagni ».

2 GIUGNO

Oggi ricorre il 15° anniversario della morte di

Giuseppe Garibaldi

—

Dovunque vi era una causa giusta da difendere, ivi appariva il « cavaliere dell'umanità. » Grande, terribile nel fulminare i tristi; mansueto, umile, sdegnoso d'onori nel giorno della vittoria, quando i suoi ideali erano vicini al trionfo.

Giuseppe Garibaldi era l'amico di tutti gli oppressi, ma amò sopra ogni cosa e svisceratamente quest' Italia e alla sua redenzione — della quale fu uno dei principali fattori — dedicò tutto se stesso.

Ebbe fiducia completa nel Re Galantuomo e, intuendo ancora prima del 1859 i grandi fatti che poi avvennero, accettava il programma che si riassumeva nella formola « Italia e Vittorio Emanuele » programma che fu ideato da Daniele Manin dopo il Congresso di Parigi nel 1856.

Per stabilire la « vera gloria » di *Garibaldi* non occorre attendere « l'ardua sentenza dei posteri.»

Garibaldi è purissima gloria italica, e sarà ognora ricordato con affetto sincero da quanti hanno fede nel trionfo della vera giustizia e della vera libertà.

NOTERELLE MILANESI

All' Ippodromo di S. Siro — Le dimostrazioni al Re — La votazione popolare alla « triennale » — Carovana giavanese.

(Nostra corrispondenza)

Milano, 30 maggio 1897.

La penultima riunione primaverile a S. Siro fu rispettata per miracolo dalla pioggia, che era caduta abbondante nella mattina. L'interesse delle corse fu veramente meschino, giacchè per ben due volte il *totalizzatore* restituì le 5 lire.

S. M. il Re assisteva alle corse in compagnia del duca d'Aosta e della principessa Letizia; esso fu molto festeggiato tanto nell'andata come nel ritorno dall'Ippodromo. Alla sera vi fu a Palazzo un gran pranzo offerto da S. M. alle autorità civili e militari di Milano; durante il pranzo e dopo, una grande dimostrazione popolare acclamò Re Umberto, che dovette più volte affacciarsi al balcone per ringraziare la folla plaudente.

La simpatia con cui fu accolto questa volta il nostro Sovrano fanno davvero piacere, e lasciano sperare che Milano non sarà tanto spesso dimenticata nelle visite delle L. L. M. M.

Oggi il tempo è splendido, di modo che si chiuderà molto bene la serie delle riunioni della Società Lombarda.

Proprio oggi all'Esposizione Triennale avrà luogo la votazione popolare per il premio *città di Milano*, offerto dal Municipio. Sull'opportunità di questo voto furono scritte molte pagine, in pro e contro, da tutti i critici milanesi.

Alcuni credono che questo sia il migliore metodo per giudicare delle opere d'arte, altri lo respingono con tutte le loro possibili argomentazioni; il mio debole parere è che questo metodo per assegnare i premi sia al pari di tutti gli altri assai lontano da quella perfezione che si dovrebbe pretendere. Non si può però negare, che il giudizio spassionato del pubblico vale talvolta molto di più del giudizio di una commissione eletta fra artisti, che sono alla lor volta espositori; perciò trovo sconvenienti le parole di coloro che chiamano il pubblico « *complesso di critici d'arte a cinquanta centesimi.* ».

Grande curiosità ha destato anche qui a Milano la *carovana giavanese.*

Questa esposizione etnografica, composta di 40 persone e di molti animali rarissimi, è veramente interessante.

Gli spettacoli mimici e tragici di questi giavanesi, dal naso camuso e dalla pelle bruna, non credo si possano descrivere; quando recitano essi mettono in azione tutte le parti del corpo, si contorcono, si piegano, senza mai distogliere il volto dal pubblico.

La musica che accompagna queste rappresentazioni è quanto di più strano si possa concepire; in certi punti è incomprensibile, in altri il ritmo e la melodia ci trasportano nelle forme più note della nostra musica. Non sono, a dire il vero, che poche battute; ma quanta originalità in esse! Gli strumenti sono antichissimi e constano essenzialmente di sistri rozzi e grossolani, formati da pezzi di bronzo; grosse canne di *bambù* servono come casse armoniche. Questi strumenti vengono suonati con delle mazze ricoperte di panno e servono, tanto per fare l'accompagnamento, come per il canto. Unico strumento a fiato è un rozzo piffero di bambù; unico strumento a corda è una *viola di gamba*, dalla voce stridula e piagnucolosa. Molti altri strumenti in legno s'avvicinano assai a quelli adoperati dai nostri *clowns-musicali.* In complesso questi giavanesi non sono belli, però hanno un'aria molto buona e intelligente; parlano bene l'Olandese e sono già arrivati a masticare qualche parola d' Italiano. Alcune delle loro donne tessono, altre preparano delle sigarette, alcuni giovani fabbricano canestri di vimini, altri cesellano armi, altri infine dipingono sulla tela. Tutti si prestano nel complesso a darci una idea molto chiara della loro civiltà, civiltà molto primitiva ma che però deve avere un fondamento assai buono.

Sultan

Lettera aperta al signor Taliano Furlano

Gentilissimo signore

Quantunque non amante delle polemiche, questa volta proprio non so fare a meno di replicare all'articolo suo del venerdì ultimo passato. Tralascio certo la parte di quel *giù* invece di *su*; non ho l'abitudine d' invitar nessuno a venir o su o giù, dico semplicemente — vengano qui — lasciando che ognuno prenda la strada che può o deve in salita o in discesa. In questo caso poi, trattandosi d'un viaggio da Roma ad Udine, ammettendo d'averle detto di venir *giù*, volea dire null'altro ch' io sono un essere desideroso di.... capovolgere l' Italia. E' stabilito quindi che fu sbaglio di stampa.

E passo direttamente al punto che mi sta proprio a cuore. Io non ho l'onore di conoscerla, come non ho quello di conoscere gli altri che la precedettero parlando sull'abbandono morale e materiale del Castello; e leggendo l'articolo suo in cui vi poneva tanto interesse, e pensando agli altri articoli già scritti, mi sono sentito prender da un impeto quasi d' ira pensando che si scriveva, e poi si scriveva e null'altro che scriveva!

Poi mi è venuto alla mente il tanto compianto Valussi, che m'onorava della sua amicizia; egli batteva e ribatteva, per massima, colla fiducia di poter un giorno ficcar il chiodo completamente a posto. Io dico di ribattere, sfiduciato quasi, solo per non aver rimorsi, solo per poter il giorno che il caro colosso non sarà più, poter dire con tristezza, sì, ma senza rammarico — Io avrei voluto salvarti.

Via, gentile signore; non facciamoci delle illusioni; le parole non servono certo di puntello alla mole diroccata, e poichè i sommi hanno, con la loro apatia, decretato ch'ella crolli, noi, continuando a scriverne in proposito ci rendiamo ridicoli. Badi, signor Taliano, la parola è stata detta a me, proprio a me, non son molti giorni da un udinese nato e cresciuto sotto la protezione della bella massa storica. Forse quel tale non aveva torto; io sono udinese solo per elezione ed è ridicolo il mio sentimento per roba che non mi appartiene.

Io vorrei che una sola persona influente parlasse un poco, e gli articoli che trattassero in seguito sul giornale, non dicessero — si dovrebbe fare — ma dicessero subito — si fa. — Capirà, i suoi articoli li leggerò io, glielo garantisco, forse qualche altro che avrà i nostri stessi sentimenti; e poi? Oltre che scrivere, bisogna muoversi ed io non mi trovo in condizione di poterlo fare. Non so se espongo una sciocchezza, ma mi pare che potrebbero bene unirsi in comune accordo — una volta tanto! — cittadini, municipio, governo. Poche oblazioni, pochi fondi, pochi sussidi, tre pochi farebbero un... abbastanza. Quel tanto da non passare sotto al colle e temere di sentir un rombo e veder uno sfacelo. Hanno con grosse travature impedito il passaggio della scalinata, ma bimbi vi passan per sotto e vanno a baloccarsi sulla spianata dinanzi al Castello. Ciò mi ha dato all'anima mia dolcezza; l' infanzia non ancora guastata dall'educazione, non l'abbandona il decrepito condannato alla triste solitudine! Ciò è proprio ridicolo, vero?

Gentilissimo signor Taliano, che cosa ho io concluso? non lo so, perchè mi duole vedere che il tempo passa... inutilmente; mi ha fatto piacere che lei, lontano dalla terra natale ne conservi i dolci e cari ricordi e le ho subito mostrata, starei per dire, la mia gratitudine.

Gli scrittori del giornale, conservatori degli affetti in uso una volta, permettono che nelle colonne del loro Giornale si tratti la questione; continui dunque, signore, lei che sa bene svolgere le sue idee.

Con la speranza d'un buon esito? Mah! del resto è la speranza l'ultima dea che ci abbandona. Non mi tenga broncio se ho voluto ribattere; non fu altro che per uno sfogo.

Dev.mo suo
Bi-Bi

Parlamento Nazionale

Seduta del 1 giugno

Senato del Regno
Pres. Farini

Si comincia alle 16.45.

Dopo la discussione si approva il primo articolo del disegno di legge per le modificazioni ai gradi della magistratura.

Si chiude la seduta alle ore 14.15.

Camera dei deputati
Pres. Chinaglia

Si comincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si riprende la discussione del progetto relativo alle ferrovie complementari.

Si approva l'ordine del giorno della commissione così concepito:

« La Camera invita il Governo a studiare e proporre provvedimenti diretti a migliorare e a rendere più efficaci le disposizioni sancite dall'articolo 12 della legge 29 luglio 1889 n. 5002 serie seconda e dall'art. 5 della legge 24 luglio 1887 n. 4785, serie terza, allo scopo di facilitare la costruzione di ferrovie pubbliche mediante concessione a corpi morali o alla industria privata ».

Si approvano il primo e secondo articolo, e si comincia la discussione del terzo.

Si leva la seduta alle 19.40.

Il solito plico

Durante la seduta della Camera, dalla tribuna pubblica fu gettato un plico nell'aula, che fu raccolto e portato alla presidenza dal deputato Gavazzi.

L'individuo fu condotto fuori dagli uscieri e disse chiamarsi Paolino Mevi, nativo di Cittaducale. Non spiegò il contenuto del plico.

Il complotto contro il Re

Nessuna notizia è pervenuta al Governo intorno alle rivelazioni che l'anarchico arrestato a Trieste avrebbe fatte sul complotto contro la vita del Re d'Italia, non si crede che il fatto sussista.

Centenario dell'indipendenza ticinese

Il Canton Ticino si prepara a festeggiare solennemente la ricorrenza centenaria della proclamazione della libertà nel Ticino. I ticinesi per quasi tre secoli furono soggetti al giogo dei Cantoni Sovrani, ma nel 1798 nacquero a vita indipendente e libera. Si è presa l'iniziativa di questa commemorazione Lugano, dacchè fu la energia della borghesia luganese che impedì la annessione alla Cisalpina e salvò alla Svizzera il Ticino.

Questo accadeva il 15 febbraio 1798 e questa data sarà degnamente commemorata dal popolo ticinese.

« Al cader della Repubblica »

(MAGGIO 1797)

Note d'archivio e memorie di quei giorni, raccolte da RAFFAELLO SBUELZ

(Vedi numeri 125-126-127-128-129 del Giornale)

Erano intanto giunte le più infauste e lacrimevoli nuove da Venezia, che a sentire il Locatello costernarono tutta la Città e Patria. Fin dal giorno 12 Maggio il Senato aveva decretata l'abolizione del Patriziato a proclamato il reggimento democratico. (Balbo dice che la *vile aristocrazia veneziana in quel giorno abolì se stessa*). A tale annuncio si scossero tutte le popolazioni venete ed i fatti di sangue che avvennero a Venezia determinarono vivo ribrezzo. Ciò servì di pretesto all'esercito francese, scaglionato lungo le Lagune in osservazione, per occupare Venezia la quale, non potè opporre alcuna resistenza — ed ivi pure venne istituita una Municipalità.

Il Diario del Locatello è ricco di notizie sul passaggio continuo di truppe francesi di ogni arma per Udine e da una infinità di dettagliate informazioni sui singoli corpi d'esercito, sul loro stato, sulla quantità di carriaggi, sul numero dei soldati ed ufficiali e sulle strade che avevano percorso fin qui e su quelle da percorrere.

Il 17 nota che arrivarono due commissari Austriaci da Vienna diretti per Milano — il 19 chiesero alla Città 2000 Stara di frumento con un « Pagherò a sei mesi » — e che si ebbero notizie di infinite estorsioni e ruberie fatte per le Ville specie nei d'intorni di Mortegliano.

Il 20 informa che venne dato ordine a tutti i cittadini della Patria di far consegna delle armi e che un Commissario Austriaco qui venuto fu onorato dai francesi con musica militare.

Il 21 furono affissi tre proclami per la Città; « col primo perchè sia levato ogni deposito dal S. Monte di Pietà; col secondo perchè si dia in nota tutta l'Avena ed il Fieno; col terzo perchè in termine triduo debbano portar tutte le armi in loro (ai francesi) potere e nelle loro mani.

Il Generale Bernadotte il 21 ritornò a Udine con il suo Stato Maggiore ed ordinò l'inventario di tutte le argenterie delle Chiese « e di non trasportar cosa alcuna sotto le più rigorose pene ».

In detto giorno rileva che a Palma « ebbero la debolezza di voler piantare l'Albore della libertà o sia della servitù o miseria ».

Grande rassegna passata da Bernadotte alle sue truppe in Udine il 21.

« 23 Maggio — Il detto Generale andò con molto seguito d'Uffiziali a Palma, che poi seguito da un corpo di circa 500 soldati parte a cavallo intieramente rimontati, e parte colle sole sciabole e di varie e lacere monture e conducendo pochi carri con essi. Partirono molta Fantaria, avendo evacuate le due principali Contee di Gorizia e Gradisca ed anco Trieste, dopo aver quasi rovinati quei luoghi, e gli Abitanti, e furono subito scacciati (?) dai Tedeschi arrivati in quelle parti in N°. di 37000. » Più interessante, più dettagliato e sempre più esatto si presenta il Diario del Conte Caimo, specie in questi giorni.

Parente delle famiglie principali della Città come coi Florio, Mantica ecc., amico delle famiglie Antonini, Trento, e fratello del Capo della Municipalità Udinese, il Conte Carlo partecipava a feste, ricevimenti, si trovava presente a conferenze, anche di personaggi importantissimi, per cui potè dare nel suo Diario le più autentiche notizie.

Continuasi quindi a trarre ancora da esso Diario le notizie di questi giorni che precedettero la pubblicazione del famoso *Proclama del Generale Bernadotte 27 Maggio 1797* relativo all'atterramento dei Leoni Veneti.

« Maggio 21 — In questo giorno con molta pompa in Palmanova fu eretto l'*Albero della Libertà francese* al luogo della colonna in mezzo della Piazza, desiderata dalla loro Municipalità che fu creata li 20 del corrente di N°. 9 palmarini e presidente un Pasini tutti democratici, spiegatissimi e di genere francese.

Intervenne il Generale Ghilon con essi Municipalisti scortati da 400 soldati e da numeroso concorso di popolo che dopo la parlata del Sig.r Torre uno dei membri della Municipalità non fu sentita alcuna voce che approvasse queste, mentre ciò nacque non per volontà della bassa gente ma solo per riscaldo di fantasia delli Municipalisti uniti al desiderio del sig. Generale. »

(« *Quell'albero della libertà* consisteva in un'alta trave tinta in rosso portante sulla cima il berretto frigio d'ugual colore, ed era stato piantato sulla piazza principale vicino al pozzo dello stendardo non appena partito per sempre da Palma l'ultimo Provveditore generale Co. Odoardo di Collalto. (2 Maggio)

Sotto quell'albero si ballò, si fece baldoria; ma un bel mattino vi si trovò scritto a caratteri di scatola.

Berretto senza testa - Governo che non resta.
Matto chi fa festa)

« Maggio 21 stesso — Ritornarono da Milano: Co. Gregorio Bartolini, Co. Fabio Torriani, Sig. Antonio Simonatti e il Dr. Carlo Sabbatini. »

« Maggio 21 stesso » Festino da ballo al Casino con N°. 16 Dame molti cavalieri ufficialità francese.

« Maggio 23 — Mons. Rev. Arcivescovo Pietro — Antonio Zorzi passò a Rosazzo colla sua Corte dovendo lasciare il suo palazzo alla Municipalità per alloggio dei Generali ».

« Maggio 23 stesso. Per ordine della Municipalità centrale dovettero i Padri Barnabiti sloggiare dal loro Collegio e convento (e ritirarsi nelle Case di loro buoni amici e conoscenti e li convittori ritornarono alle Case loro dovendo formar di necessità quartiere per soldati, facitura di forni ecc.

« Maggio 23 stesso. Gorizia in questo di torno alla Casa d'Austria dopo essere stata dei francesi arrivando 5000 uomini austriaci tutti ben montati e li francesi che dovevano aver sloggiato fin dal dì 10 del corrente e che non lo fecero dovettero in oggi farlo obbligati dalli austriaci.

« Maggio 25. Arrivarono in Udine da Trieste e Gorizia due Generali: Bernadotte di Divisione e alloggiò a Casa Savorgnana e dalla Municipalità fu mantenuto in tutto e per tutto costandoli 200 (?) ducati al giorno avendo varî con esso, l'altro Sarazin a Casa Toppo andando alla tavola del Bernadotte ».

Il Locatello il giorno susseguente in forma che arrivarono a Udine 4 Commissari Tedeschi, i quali fecero intimazione alle Autorità militari francesi di dare esecuzione agli accordi.

Così lo stesso Notajo accenna al giorno 27.

« Intimarono (i francesi) una contribuzione di 750000 (?) da essere pagata in termine triduo in Città e 8 in Provincia, in tanti Effetti a prezzo da convenirsi col debito di pagar in scadenza di mesi tre. E nello stesso giorno fecero mutilare tutti i *Lioni di Pietra*.

Il Caimo, più esatto, in questa seconda parte lasciò scritto:

« Maggio 26. — Il Generale Bernadotte partecipò con sua lettera alla Municipalità l'ordine del Generalissimo Bonaparte di dover levare l'insegna di San Marco da tutti i luoghi della Città e l'insegna della Giustizia Veneta che era sopra colonna in piazzetta di S. Zuanne e li 27 detto fu ciò fatto eseguire dalla Municipalità in ora che non vi era gente.

(Continua)

Processo Crispi-Favilla

Altre informazioni intorno al processo Crispi confermano che l'autorità opporrà alla dichiarazione fatta da Crispi, che nessuno può reclamare il suo giudice se prima tale giudice non sia stato nominato; laonde non si potrà tener conto della eccezione se prima non si sarà pronunciata la Camera.

Cronaca Provinciale

DA MORTEGLIANO

Tentata violenza

Ci scrivono in data 1°:

In aggiunta a quanto avete pubblicato oggi sulla tentata violenza per opera di uno sconosciuto sulla persona della bambina undicenne Moro Antonia, vi mando altri particolari.

Questa mattina furono a Gonars il Giudice dott. De Sabbata col suo cancelliere sig. Bertuzzi ed il dott. Pitotti a visitare la bambina.

Sabato scorso essa girava per i villaggi col fratellino, in cerca della carità, avendo il padre moribondo a letto e la miseria più triste in casa; fra Lavariano e Chiasottis incontrò un merciaio ambulante del quale si sanno i connotati, ma non il nome, perchè non ancora arrestato.

Il merciaio uomo sulla trentina, allontanò il fratellino della Moro, e su questa tentò far violenza, dandosi poscia alla fuga.

La bambina — a quanto ci si dice — non sa che accennare il fatto senza particolari.

Il fratellino invece racconta diffusamente come andarono le cose.

Mi si riferisce che la perizia medica risultò quasi negativa.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 2. Ore 8 Termometro 21
Minima aperto notte 15.6 Barometro 753
Stato atmosferico: Sereno
Vento: NW. Pressione crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 27.4 Minima 17.3
Media 22.425 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.24	Leva ore	4.26
Passa al meridiano	12.4.20	Tramonta	21.54
Tramonta	19 48	Età giorni	2

I nostri deputati

L'on. Pascolato combatte un progetto dannoso all'industria nazionale.

L'on. Pascolato ha combattuto negli uffici della Camera il nuovo disegno di legge, già approvato dal Senato, sulle armi e sulla detenzione di strumenti da punta e da taglio, nell'interesse dell'industria nazionale per le disposizioni restrittive che contiene e che all'industria stessa porterebbero un fiero colpo, senza forse giovare alla sicurezza pubblica.

Questa giusta opposizione a una legge che danneggerebbe molto anche l'industria fabbrile di Maniago, valse all'egregio deputato la sua nomina a far parte della commissione che dovrà esaminare quel disegno di legge e riferire, come abbiamo già annunziato.

Il discorso dell'on. Morpurgo

Il competentissimo *Sole* dà il seguente lusinghiero giudizio sul discorso pronunciato dall'on. Morpurgo nella discussione generale del bilancio delle Finanze.

« L'on. Morpurgo parlò principalmente dell'eccesso delle tasse onde sono oppressi i contribuenti e dei modi fiscali talvolta enormi e brutali usati nell'applicazione e riscossione delle tasse e dei dazi. « Non soltanto la gravezza delle tasse angustia il Paese — egli esclamava —, ma anche il modo di esigerle, ed io credo che quel malcontento che l'onorevole Presidente del Consiglio dice di udire tendendo l'orecchio discenda in buona parte dal modo con cui gli agenti fiscali compiono il loro ufficio! »

« Ma di singolare importanza furono le osservazioni che l'oratore fece sull'applicazione delle tasse decretate sotto il Ministero Crispi, e le notizie che diede relativamente alla loro applicazione alle industrie dei fiammiferi, del gaz-luce, dell'energia elettrica e dei cotoni.

Specialmente impressionarono i dati che l'onorevole Morpurgo citò sui metodi di riscossione del dazio di tre franchi al quintale sui cotoni sodi, dazio ch'egli non mancò di ricordare essere stato imposto *in via di esperimento* e che si spera non rimarrà lungamente a costituire unico e deplorevole strappo al principio dell'esenzione di dazio delle materie prime. »

Crediti di massa

Presso l'amministrazione del distretto militare di Udine si trovano in pendenza molti crediti di massa dei militari in congedo delle classi 1860, 61, 62, 63, 64, 65, 66 ed alcuni della classe 1867.

S'invitano pertanto gl'interessati o chi per essi ed i signori Sindaci dei Comuni della Provincia, ai quali i militi appartengono, a prestarsi affinchè i crediti siano liquidati nel più breve tempo possibile onde ovviare che cadano in prescrizione.

Touring-club ciclistico italiano

La Sezione di Udine invita i suoi soci ad una riunione indetta per il giorno 3 corrente presso l'Albergo *Ancora d'Oro* via Belloni alle ore 20 1/2 onde stabilire le modalità per un degno ricevimento nell'accogliere gli ospiti ciclisti che provenienti dall'Estero, hanno fissata Udine per loro meta, Domenica 6 corr. ore 16 pom.

Il console del T. C. C. I.
G. B De Pauli

Bagno pubblico

Domenica 6 corr. verrà riaperto al pubblico lo Stabilimento balneare comunale esercito dall'impresa Stampetta e diretto dal medico sig. dott. Domenico Calligaris.

Il bagno a pagamento nella vasca comune è permesso agli uomini dalle ore 6 ant. alle ore 9 ant.; alle donne dalle ore 9 1/2 ant. alle ore 12 meridiane, e nuovamente agli uomini dalle ore 12 1/2 meridiane fino a mezz'ora dopo il tramonto del sole.

Ogni domenica il bagno nella vasca comune potrà effettuarsi senza pagamento di alcuna tassa dalle ore 6 ant. alle 11 ant. per gli uomini soltanto. In tale occasione resta concesso l'uso del solo spogliatoio comune, ed ognuno che voglia accedere nello stabilimento, o dovrà essere provveduto di propri asciugatoi e vesti da bagno, o dovrà verso pagamento provvederseli dall'Amministrazione.

Nelle vasche solitarie il bagno potrà aver luogo tanto per gli uomini, quanto per le donne, dalle ore 6 ant. alle ore 9 di sera, senza limitazioni d'orario intermedio.

Tariffa

Ingresso, bagno nella vasca comune e diritto ad uso, per non più di un'ora, di spogliatoio particolare, per un bagno cent. 30, per 12 bagni lire 3.

Ingresso, bagno nella vasca comune ed uso di spogliatoio comune, per un bagno cent. 20, per 12 bagni lire 2.

Uso di vesti da bagno ed asciugatoi da somministrarsi dall'impresa, per gli uomini: per un bagno cent. 20, per 12 bagni lire 2.

Idem, idem per le donne: per un bagno cent. 30, per 12 bagni lire 3.

Bagno per non più di un ora in vasca solitaria di prima classe con relativi asciugatoi: per un bagno lire 1, per 12 lire 10.

Idem di seconda classe idem: per un bagno cent. 60, per 12 bagni lire 6.

Uso di doccia in gabinetto particolare con relativi asciugatoi: per un bagno cent. 40, per 12 bagni lire 4.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 maggio 1897

XIII° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8452 / Soci » 1517 }		L. 211,300.—
Riserva	L. 82,380,60	
» per infortuni	» 4,009.35	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		» 88,029.42
		L. 299,329.42

ATTIVO.

Cassa	L. 14,793.96
Portafoglio	» 1,499,130.20
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 19,281.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 118,181.67
Banche e ditte corrispondenti	» 39,784.81
Debitori e creditori diversi	» 43,483 93
Effetti per l'incasso	» 178.20
Conti Correnti garantiti	» 38,659.15
Sofferenze (già crediti contenziosi)	» 10,000.—
Depositi a cauz. antec. e conti c. gar.	116,464.20
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 22,720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Stabili e Mobilio di proprietà della Banca	» 18,281.28
Spese d'ordinaria amministraz.	» 10,856.14
	L. 2,001,817.54

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 211,300.—	
Fondo di riserva	» 82,380 60	
» per even. infort.	» 4,009 35	
» oscillaz. valori	» 1,639.47	
		L. 299,329.42
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,319,043.95
Banche e Ditte corrispondenti		» 192,294.65
Debitori e Creditori diversi		» 273.36
Deposit. a cauz. antec e conti c. gar.		116,464.20
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 22,720.—
Dividendi		» 5,981.30
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1896 a favore 1897		» 25,710.66
		L. 2,001,817.54

Udine 31 maggio 1897

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Gennari rag. Giovanni

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 34.50 cadauna.

Sconta *Cambiali* a due firme sino a *sei* mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 % *senza provvigione*. Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 %. Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale. Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme
in *Conto corrente* con cheques al 3 3/4 %
in *depositi a risparmio* al *Portatore* al 3 3/4 %
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 %
(netto da ricch. mob.)
in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa*, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Società Reduci

Oggi, XV° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, venne, come ogni anno, deposta una corona di fiori freschi sul di lui monumento, a cura della società dei Reduci.

Una giusta decisione della Corte di Cassazione

La Corte di Cassazione di Roma con sentenza 23 marzo 1897, pubblicata recentemente nella *Temi Veneta* ha accolto il principio che chi promuove una adunanza nella chiesa parrocchiale invitando, con avvisi affissi alle mura dell'abitato, la popolazione ad accorrere numerosa per trattare argomenti di somma utilità pratica ad udire discorsi di persone determinate, essendosi poi nel fatto trattato di costituzione di casse rurali di prestiti, comitati interparrocchiali e introduzione d'insegnamento religioso nelle scuole, deve preavvisarne l'autorità a sensi dell'art. 1 della legge di P. S. e che gli avvisi per tali riunioni non possono affiggersi senza licenza (art. 445 cod. pen. e 654 P. S.)

BICICLETTE DE LUCA
Vedi avviso in IV pagina.

La musica alla stazione

Quantunque non molti sapessero che ieri sera la musica suonava sul piazzale della stazione, pure il viale che vi conduce era affollato.

Sotto le ombrose piante passeggiavano in buon numero gli amanti del fresco, cui le note allegre della musica allietavano quell'ora di svago.

Tutti i tavoli dell'ameno giardino della birreria Burghart erano occupati.

Il sig. Burghart non badò mai a qualsiasi spesa onde offrire al pubblico un simpatico ritrovo con tutte le comodità; così pure si può dire per la varietà e qualità dei cibi e delle bibite, e per la mitezza dei prezzi.

Una curiosa combinazione

Nel giornale di jeri abbiamo raccontato il caso di una truffa perpetrata da un tale che offrì una busta che avrebbe dovuto contenere dei francobolli, ma che poi risultò vuota.

Il medesimo caso di truffa è successo l'altro jeri a Treviso, solamente che nella busta invece di francobolli fu trovato un pezzo di carta da salumiere!

—

Un'altro caso simile avvenne a Padova; ma in quella città fu arrestato il truffatore che è certo Carlo Alberto Scarsanella di Venezia.

Canal e Zambianchi processati

I sigg. Demetrio Canal e Zambianchi — in seguito alle indagini fatte dalle autorità dopo lo sciopero delle setaiuole — sono stati dichiarati in contravvenzione quali imputati di aver tenuto una conferenza alle setaiuole senza prima averne dato avviso alla P. S.

La causa si discuterà innanzi al Pretore del I Mandamento nell'udienza di venerdì 11 corr.

Le lattivendole in Pretura

Nell'udienza dell'11 corr., alla Pretura del I. Mandamento, si discuterà la causa contro quelle lattivendole che tempo fa furono poste in contravvenzione per essere state trovate in possesso di latte adulterato ed anacquato.

Cane da caccia da vendere

Un cane da caccia di mesi 8, qualità finissima, mantello canella-bianco cederebbesi a buonissimo prezzo.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio annunzi di questo giornale.

CORTE D'ASSISE

Omicidio premeditato

Udienza ant. del 28 maggio

Presiede il comm. Vanzetti consigliere d'Appello; giudici i dottori Delli Zotti ed Antiga; P. M. il cav. Cocchi procuratore del Re.

—

Cantarutti Lucia d'anni 24, Colautti Giovanni d'anni 29 e Colautti Luigi di anni 30, da Reana del Rojale, difesi la prima dall'avv. Giovanni Levi, il secondo dall'avv. Bertacioli ed il terzo dall'avv. Caratti, sono imputati:

La prima di omicidio volontario qualificato, previsto dagli art. 364 e 366 n. 2 C. P. per avere nel 10 settembre 1896 nel territorio di Primulacco (Povoletto) con premeditazione a fine di uccidere, mediante strozzamento e soffocazione, cagionato la morte dell'oltre settantenne Vincenzo Colautti;

Gli altri due di correità e complicità nel reato anzidetto, previsto dagli art. 63 capoverso, 64 n. 2, 364 e 366 n. 2 C. P. per avere direttamente o indirettamente, con promessa di danaro o di altro, con premeditazione, determinato Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti dandole anche a questo effetto delle istruzioni.

Udienza ant. del 1° giugno

La fine dell'arringa dell'avv. Levi

La sala è affollatissima.

L'avv. Levi continua la sua arringa.

Crede aver dimostrato che la Lucia Cantarutti abbia agito per la necessità di difendersi. Nessun dubbio esiste che il vecchio avesse usato violenza contro di essa e che per conseguenza legittimo il suo diritto di respingerlo. Nè aveva obbligo di fuggire se anche lo avesse potuto, poichè, sta nella natura umana di resistere alle violenze e di farne giustizia.

Dimostra poi che la Lucia non poteva fuggire, perchè l'aggressione del vecchio fu rapida, istantanea e quindi la difesa dovette essere, per riuscire efficace, egualmente rapida, istantanea.

E la difesa era necessaria per conservare la propria integrità, per tutelare il proprio onore.

Le chiacchere del Luigi Colautti non scuotono l'onorabilità nè della Cantarutti, nè della Adami, ma se anche la Lucia fosse stata una baldracca aveva pur sempre il diritto di respingere le brutalità del vecchio.

Il quale non era poi tanto debole

quanto vorrebbe il P. M. ed il difensore lo dimostra in base alle risultanze processuali, ed alle perizie le quali descrivono la forte corporatura e la robustezza del vecchio.

Il dott. Pennato ha detto che la Lucia ha adoperato un eccesso di forza che determinò la morte del Vincenzo Colautti, ma questo eccesso rappresenta appunto la coscienza del buon diritto, ed in queste condizioni bisogna valutare l'azione della Cantarutti.

Sostiene il difensore che essa non ha ecceduto e cita esempi di giurisprudenza, come quello del Ceneri, del Pessini, i quali condannati dai Tribunali per eccesso di difesa furono assolti dalle Corti d'Appello. Cita pure il disastro del Bazar della Carità ove per l'istinto di conservazione giovani nobili, appartenenti alle migliori famiglie di Francia calpestarono e respinsero donne e fanciulle che tentavano salvarsi.

Anche il Codice penale dà importanza grandissima alla difesa dell'onore.

Conchiude richiamandosi agli argomenti già sviluppati e chiedendo ai giurati un verdetto negativo.

La splendida arringa del distinto giovane avv. Levi produsse nell'uditorio grande impressione.

Arringa dell'avv. Caratti

L'accusa vi chiede tre vite. Se la pena di morte non fosse un mito vi chiederebbe tre teste: ma vi chiede tre vite, che è poi lo stesso. Col vostro verdetto dovete strappare tre esistenze, seppellirle nell'ergastolo; cessano di essere uomini, diventano numeri.

Per ottenere questo l'accusa fa una imputazione gravissima; da una settimana si svolge qui un dramma che nessun romanziere saprebbe descrivere. L'imputazione terribile è questa: che due uomini hanno imposto ad una donna, ad una giovinetta, di uccidere un vecchio, ed essa l'ha ucciso.

Ammette che Luigi Colautti abbia detto alla Cantarutti che si lagnava delle molestie del vecchio « difenditi » ed alla sua risposta; « e se lo uccido? » abbia soggiunto: « uccidilo » ma codesta non è un'istigazione, non è un mandato di uccidere, ma una parola sciocca sfuggita ad uno zotico come è il Luigi Colautti.

Noi dobbiamo dire all'accusa con viso arcigno: E le prove? In questa causa delle prove furono assunte e queste hanno dato tutte all'infuori che qui si tratti di assassinio: i medici dissero che una donna fu vittima di un attentato al pudore; le altre prove nulla diedero in appoggio dell'accusa.

Luigi Colautti ha confessato, e la causa è tutta qui.

A proposito di confessioni narra in aneddoto. Conosceva un bravo sacerdote il quale parlandogli della confessione gli narrava che una beghina gli diceva: sa, signor sacerdote, mio cognato fa l'occhietto alla cugina. Ed il bravo prete le diceva: ma cosa c'entrate voi col cognato e colla cugina? Andiamo avanti. E la beghina continuava sullo stesso tono narrando i fatti ed i pettegolezzi degli altri per nulla preoccupandosi ed occupandosi od occupandosi dei fatti propri.

Le confessioni in questa causa somigliano molto a quella della beghina.

Dirà tutto: tutto ciò che sa, che gli è risultato, che ha constatato. Non dirà nulla contro il Giudice istruttore, non perchè non voglia dirlo, ma perchè non lo pensa. Quel magistrato è superiore ad ogni elogio, ma il difensore condanna il sistema del quale prima vittima fu il Giudice istruttore.

Luigi Colautti è uno stupido: ciò è accertato e lo ammette anche il P. M. Quantunque maggiore d'età, egli non è capo della famiglia, ma invece è Giovanni.

Ma, dice il P. M. il padre lo mise alla direzione della casa perchè è stato militare: c'è però questa differenza che fu il Luigi militare e non il Giovanni! Abbiamo poi la testimonianza del condetenuto Carlo Pesamosca il quale qualificò il Luigi corto di cervello, un mattoide come lo chiamavano nel camerotto. E lo abbiamo sentito anche noi all'udienza: egli, che non capiva niente, si rivolgeva al Presidente ripetendogli sempre la parola: « mi capissial ».

Descrive l'impressione che deve aver fatto nell'animo del Luigi il suo arresto; strappato alla famiglia, alla moglie, ai bambini.

Si rammenta egli di aver detto alla Lucia la parola: uccidilo, e codesto pensiero terribile si affaccia alla sua mente nella solitudine del carcere, con una barriera insormontabile fra lui e la sua famiglia. In tali condizioni egli pensa che la Lucia ha eseguito ciò che le disse e che egli è accusato di mandato d'omicidio. Questo pensiero lo ha tormentato per mesi nel carcere. E va quindi dal Giudice istruttore con un terrore vago: è tal quella parola che ha detto che lo tiene in carcere. E il terrore cresce, aumenta e non lo lascia dormire, diventa il pensiero fisso, la sua fissazione. Dopo 15 giorni egli sa che anche il fratello Giovanni fu arrestato; lo si prende e lo si mette in confronto colla Lucia Cantarutti la quale gli dice: « tu mi hai detto di ucciderlo » ed era vero che lo disse, ma voi sapete quale valore aveva quella sciocca parola; non mai certamente di istigazione ad uccidere.

Allora si crede colpevole; rientra in carcere e per lui non c'è più speranza, si calcola un uomo andato, non vede rimedio se non in questo: di scaricare la sua responsabilità sopra un altro: sul fratello Giovanni. Si abbranca a questo concetto e vuole anzi un confronto col Giovanni e si crea un mezzo di difesa, l'unico che egli trova vedendosi perduto per l'accusa che gli si fa dalla Cantarutti.

Dimostra il valente difensore con altre splendide argomentazioni come il Luigi Colautti abbia fatto quella confessione, non per pentimento, per rimorso, ma per bisogno di difesa: chi sente il pentimento, il rimorso, non accusa un terzo, un complice, aggravandolo come ha fatto a carico di suo fratello.

La verità per farsi credere non ha bisogno di bugie; il Luigi Colautti ricorse a menzogne. E cita le sue asserite relazioni intime colla Cantarutti e colla Adami e ne dimostra la inverosomiglianza. E che bisogno aveva lui di nominare la Adami; che c'entrava dessa? Cita la circostanza che la Cantarutti non parlò mai del Giovanni, e quindi è una menzogna del Luigi l'accusa che egli gli fa. E menzogna è quella che il Luigi qualificasse per una storiella il fatto del 15 agosto che il difensore dimostra come indubbiamente provato. Un'altra bugia è quella del passaggio del Torre e cioè che Giovanni avesse detto al Luigi di gettare il vecchio nel torrente, mentre nella carretta erano in sei persone e nessuno ha sentito simile discorso. E menzogna è pure che Giovanni spingesse i testi Ribis e Sbuelz ad indurre lo zio a fare testamento. Ma la peggiore menzogna è questa: che la Lucia Cantarutti, compiuto il misfatto, sia andata a dire ai Colautti sul prato: « lu hai copad »; asserzione questa smentita completamente dal teste Asini presente, che era vicino ai Colautti e che doveva sentire quelle parole se fossero state pronunciate.

Dunque la pretesa confessione del Luigi è un intessuto di menzogne: è un suo mezzo di difesa e non altro.

Ed il difensore cita un'altra menzogna del Luigi, e cioè che la Lucia avesse nascosto l'orecchino, dopo aver saputo che l'altro era stato trovato vicino al cadavere del vecchio.

Esamina il contegno di questi due pretesi delinquenti dopo il fatto; non si allarmano per niente, mangiano il pranzo, e dopo mangiato vanno sul luogo. Ed essi dovevano essere i mandanti dell'uccisione? Il Luigi, nella solitudine della strada, piangeva ed ha il gentile pensiero di condurre via la zia da casa per sottrarla alla vista del cadavere del marito. E costui doveva essere il mandante? Ma codeste sono vere aberrazioni della accusa!

Come non potrete mandare all'ergastolo Giovanni che non è stato nemmeno nominato dalla Lucia, dovrete tenervi unito anche il Luigi la cui pretesa confessione vi ho dimostrato essere effetto della disperazione di un forsennato.

E perchè i Colautti dovevano far uccidere lo zio? Dimostra il difensore che non c'era scopo. E finisce ricostituendo davanti la sua mente il dramma come è avvenuto: il vecchio Vincenzo Colautti era un satiro, contro il quale la Lucia Cantarutti si ribellò fino ad ucciderlo.

Osserva ai giurati la gravità della causa, richiama la loro attenzione sugli errori giudiziari, e chiude invocando un voto che sia sicura tranquilla emanazione della loro coscienza. *(Applausi)*

Gli applausi dell'uditorio, che prestò attenzione religiosa alla splendida arringa dell'illustre avv. Caratti, e che furono frenati dal Presidente, danno l'idea dell'importanza, dell'efficacia, della forma smagliante della sua difesa che il *reporter* non potè che riassumere pallidamente.

Arringa dell'avv. Bertacioli

Le arringhe degli avvocati Levi e Caratti sono state così esaurienti che egli non entrerà certamente nel loro campo: il suo compito è più modesto.

Dice che le illazioni del P. M. sono strane, assurde, infondate.

Il P. M. non trovando causale nella Lucia ad uccidere il vecchio Colautti, doveva presentare i mandanti dell'uccisione.

Durante tre mesi dell'istruttoria nessuno aveva pensato all'omicidio per mandato, perchè si trovava naturale che il fatto fosse avvenuto come effettivamente avvenne. Ed il P. M. ha tentato di dimostrare il contrario all'udienza, dicendo che tutto ciò che ha raccontato la Lucia Cantarutti sono storielle, fiabe, invenzioni.

Dunque il vecchio nel 20 agosto, ad opera dei nipoti, ha subito un ricatto della Lucia Cantarutti e per gratitudine in quel giorno stesso fa testamento in favore dei nipoti!

Ma dove sta di casa la logica?

Il fatto del 10 settembre è pure negato dal P. M. Egli doveva ammetterlo e dire che quello era preparato dalla Lucia e dai nipoti come un mezzo di difesa e non già negarlo, mentre per le risultanze processuali e per le perizie mediche il fatto è pienamente provato.

Il P. M. deve dare la prova della necessità che vi sia un mandante, mentre codesta necessità non esiste dal momento che l'uccisione è avvenuta per una spinta propria della Lucia Cantarutti.

E questa ragazza di 24 anni doveva uccidere per 200 lire, anzi per la promessa di 200 lire? Ma il P. M. trova una causale anche nel fatto che la Lucia sperava di andare in America col Luigi Colautti dopo che avesse ereditato dallo zio. Ma se è così, cosa c'entrava in questo supposto dramma del vizio, il Giovanni Colautti? Quale spinta, quale ragione ha indotto il Giovanni Colautti a commettere un reato che lo condurrebbe all'ergastolo?

Il P. M. è venuto fuori col testamento, coi debiti, coll'eredità: ma con tante materie fracide si fa un intingolo fracido.

Ammette il difensore che Giovanni volesse il testamento. Era un legittimo desiderio. Tutti sapevano del resto che il vecchio aveva intenzione di testare in favore dei nipoti; questi soltanto vedevano che lo zio non si decideva mai di farlo, per il che era naturale che il Giovanni procurasse di sollecitarlo. Ed il vecchio fece il testamento senza pressioni perchè nessuno gli disse nulla in proposito.

Dunque non c'è ragione di uccidere e la storia del testamento c'entra colla l'uccisione come i cavoli a merenda.

Ma c'era la paura che il vecchio lo cambiasse. In una sola occasione egli si espresse e davanti al Notaio raccomandando ai nipoti di continuare a comportarsi come per il passato, che altrimenti avrebbe potuto cambiare il testamento. Il P. M. dovrebbe provarci che il vecchio fosse poscia scontento del loro operato: ma se anche nel giorno che morì sul campo della braida, i nipoti lavoravano per lui nei prati della Marsura.

Ma il vecchio dopo fatto il testamento aveva espresso il desiderio di lasciare 400 lire ad una sua nipote? Ed allora hanno ucciso per impedire che facesse quel legato?!

Sono cose che fanno pietà; ed in base a questi argomenti domandate per costoro l'ergastolo!

I debiti? Il difensore ammette pure che i Colautti avessero dei debiti: ma essi lavoravano, avevano credito e potevano, come tanti altri, andare innanzi e rimediare alle loro condizioni. Dimostra quindi che neanche questa causale poteva determinare a spegnere la vita del vecchio zio.

Qualifica una bombetta da ragazzi l'introduzione delle cambiali false, che poi si riducono ad una sola: quella della Banca cooperativa. Fu un atto scorretto questo del Giovanni Colautti, ma qui non siamo per fare il processo per indelicatezze. E lo stesso eccellentissimo Presidente, dopo l'interrogatorio di Marco Filippi, disse: Finiamola con questa bazzecola che non ha nessun interesse nella causa!

Ma si salvava da tutto questo il Giovanni Colautti uccidendo il vecchio? Dimostra il difensore che al Giovanni non sarebbero spettate dall'eredità che 2000 lire, e anche per quelle doveva aspettare che la zia, usufruttuaria della sostanza, morisse od uccidesse. Allora, Giovanni Colautti doveva uccidere tutti!

Manca quindi la causale, la spinta, il lucro nel Giovanni Colautti per dar mandato di uccidere il vecchio suo zio.

Rileva il contegno del Giovanni dopo il fatto; chè rimproverò la Lucia Cantarutti perchè, invece di lavorare alla braida, era venuta a bere sul prato della Marsura. Ed era lui il mandante dell'uccisione?!

La voce pubblica? Siete andati a cercarla a Faedis, 14 chilometri distante dai luoghi del fatto; anzi dovevate cercarla a Tolmezzo, in Carnia.

Viene il difensore alle confessioni della Cantarutti e dimostra come essa non abbia mai fatto il nome di Giovanni Colautti e come il Luigi Colautti, che pur aveva tanta confidenza colla Lucia, non le abbia mai nominato il Giovanni Colautti che pur era quello che, come capo della famiglia, doveva esborsare le 200 lire, il prezzo del mandato.

La confessione del Luigi non fu contemporanea a quella della Lucia, non fu spontanea, ma effetto della sua fissazione e fatta allo scopo di scaricare la sua responsabilità sul fratello Giovanni.

I giurati devono pensare che loro si domanda la vita di un uomo per la sola parola di un altro uomo interessato a discolparsi.

Dimostra come il Luigi Colautti fosse molte volte menzognero; ed allora non è possibile credere alle sue accuse.

Cita il caso Vidoni che fu condannato a 18 anni di reclusione; processo che poi fu annullato e rimandato alle Assise di Padova. Anche allora si trattava che un teste sosteneva il confronto; nel secondo dibattimento fu chiamato il capo dei giurati che condannarono alle Assise di Udine ed egli, in tono assai dimesso, confessava di essersi ingannato, perchè aveva prestato fede a quel teste che aveva dichiarato il falso.

Il difensore si limita a questo cenno senza ricorrere ad altre citazioni di errori giudiziari ed a frasi retoriche.

Tanto più grave è il reato, tanto più il giudice deve pensarci; voi signori giurati dovete avere la prova piena, la prova tranquilla per poter condannare.

Se siete convinti che Giovanni Colautti sia stato il mandante nell'uccisione dello zio Vincenzo, non esitate di mettere sulla scheda quel sì che lo segrega per sempre dalla società; ma se un solo dubbio, una sola esitazione sorgesse nell'animo vostro, penetrasse nelle vostre coscienze, voi dovete assolvere.

Da qui a sei mesi, da qui a un anno, quel piccolo dubbio può sorgere, ingrandirsi e turbare col rimorso le vostre coscienze.

—

Il P. M. replicando domanda soltanto ai giurati che un immane delitto non resti impunito.

—

Il Presidente legge i quesiti: cinque per la Lucia Cantarutti e cinque per Luigi e Giovanni Colautti.

E rimette il riassunto ed il verdetto a domani a mezzogiorno.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 21. — **Grani.** Poi soliti lavori agricoli scadenti in questa stagione, per l'allevamento dei bachi da seta ed in questa ottava per il tempo sempre incostante, i mercati granari riuscirono assai deboli.

Il granoturco segnò un medio rialzo di centesimi 14.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.90 a 11.
Sabato. Granoturco da lire 9.50 a 11.
Frumento fuori piazza al quint. lire 23.60, 23.75, 23.85, 24, 24.25, 24.50.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 20, 23, 24, 25, 27.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18.

Foglia di gelso senza bacchetta al quint. lire 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16. Idem con bacchetta al quint. lire 4, 5 e 6.

Foraggi e combustibili. Mercati scarsi causa l'incostanza del tempo.

CARNE DI VITELLO.
Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	76
» di vacca	»	»	»	52
» di vitello	a peso morto	»	»	85
» di porco	» vivo	»	»	—
» »	» morto	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

Telegrammi

Gravissimo incendio a Bologna

Settecento mila lire di danno

Bologna, 1. L'incendio, uno dei più grandi che si siano mai visti a Bologna, si manifestò alle 15,30 nell'immenso fabbricato situato in via del Porto, presso via Malacquisto, rimpetto agli ex orti Garagnani, detti dal popolo la *Colonia Eritrea.*

In detto fabbricato, lungo più di cento metri ed alto venticinque erano i magazzeni da canapa dei signori Petit e Patault, i magazzeni e le officine della litografia Wenk e il magazzeno per bachi da seta del signor Pedretti.

Da che sia stato originato l'incendio non è noto. Soltanto si sa che esso cominciò al primo piano del canapificio, in un grosso deposito di canapa sparsa. In pochi secondi si propagò in tutto il camerone passando nei locali attigui, e nei superiori fino al tetto.

Alle 18 l'incendio poteva dirsi circoscritto. Tagliato il fabbricato dal lato di ponente, l'opera di spegnimento seguì alla meglio, ora in un punto, ora in un altro. Ma vano sarebbe stato pensare ad uno spegnimento vero e proprio; le macerie continuano a bruciare.

Nessuna vittima.

Si calcola che il danno sia di circa lire 700 mila.

Grecia e Turchia

Londra 1. *Lo Standard* ha da Atene. Si sono ordinati provvigionamenti per quaranta navi inglesi che si concentreranno al Pireo.

Il *Times* ha da Atene: I capi candiotti sono disposti ad accettare la costituzione che le Potenze propongono per l'isola.

Atene 1 Gli ammiragli dichiararono agli insorti candiotti che il richiamo delle truppe ottomane da Creta fu deciso.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste*, in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 2 giugno **104.90.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Bologna, 19 maggio 1893.
Ho consigliato l'*Acqua di Uliveto* come acqua da tavola a malati di gotta e di renella - Per me la indicazione precisa è la diatesi uratica, e qui la raccomando caldamente ed in specie come bevanda da tavola abituale.
Prof. AUGUSTO MURRI.
Per la richiesta-Terme di Uliveto-Pisa

Corso pratico di ripetizione
presso il *Collegio paterno* per quegli alunni delle Scuole Ginnasiali e Tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

D'affittarsi
col 1° novembre p. v. Terreno Aratorio e ad Orto con Casa d'abitazione rustica, in Udine, assieme per un'estensione di Censuàrie Pertiche 24.82.
Per le trattative rivolgersi presso l'Agenzia della nob. Sig. Cont.ª Torriani. Via Jacopo Marinoni N. 2. Udine.

Deposito generale per l'Italia
dell'
ACQUA MINERALE ALCALINA
di
KÖNIGSBRUNN - ROHITSCH
Efficacissima contro la difterite, l'influenza e le malattie dello stomaco e della vescica.
Da bersi anche col vino bianco, rosso e bibite di conserve.
Presso i signori Fratelli Doria, Udine

PER COSTRUZIONI
DI
Tetti economici e Tetti piani
di inesauribile durata,
Cartoni asfaltici, isolatori, cemento bituminoso (Holzcement).
della Prima fabbrica Triestina di Prodotti e Coperti asfaltici
Panfili e C. Trieste
da acquistarsi al *Deposito* presso *Giusto Muratti, Udine*, Via Zanon N. 2.

Cagnolini in vendita
Sono in vendita quattro bellissimi cagnolini di razza Mox molto piccini, di mantello finissimo liscio chiaro dell'età di mesi quattro.
Chi desidera farne acquisto si rivolga in via Cisis N. 74.

Toso Odoardo
Chirurgo-Dentista Meccanico
Udine, Via Paolo Sarpi Num. 8
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie
della **BOCCA** e dei **DENTI**
DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

TELERIE E TOVAGLIERIE
Vedi avviso in quarta pagina.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi avviso in quarta pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, — *MILANO.*

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma
(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;
Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiali: MILANO - ROMA.

Brillantine, Zefirs, Cachemirs, Piqués, Satins, Broccati, Mussole, Flanelle, ecc., ecc.

Cretonnes stampati finissimi, Metri 3.50 per L. 3.85.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani
— Specialità della Casa. —

Asciugamani "Spugna"

Biancheria confezionata per Signora.

Accappatoi "Spugna"

Campioni e Cataloghi gratis e franco dietro richiesta.

SPECIALITÀ
vendibili presso
L'UFFICIO ANNUNZI
del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Cosmetico-tintura. Usate il *Cerone americano* che è l'unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltrechè tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile ed evita il pericolo di macchiare. Il *Cerone americano* è composto in midollo di bue che rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge il biondo, castano e nero perfetto. Un pezzo di elegante astuccio L. 3,50.

Lapis trasmutatore preparato dal chim. Gudrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità i capelli e la barba in biondo, castano e nero d'ebano senza lavatura di sorta. — Un elegante flacone costa L. 4.

Tintura vegetale. *L'unica tintura progressiva* che in tre sole applicazioni restituisca ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute. Costa L. 2 la bottiglia.

Tintura fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Fratelli Rizzi tinge i capelli e barba in nero e castagno naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni, per la sua efficacia sorprendente, si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come molte altre tinture anche più costose. Una bottiglia con istruzione L. 4.

BICICLETTE DE LUCA

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Il vero TORD - TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA
sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

OVUNQUE LO SI CHIEDA SI PUÒ AVERE

La miglior Tintura del Mondo
riconosciuta per tale ovunque è
L'ACQUA DELLA CORONA
TINTURA PROGRESSIVA
RISTORATRICE
dei CAPELLI e della BARBA
preparata dalla premiata profumeria
A. LONGEGA S. Salvatore, 4825
VENEZIA

Questa nuova tintura assolutamente innocua, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle, nè la biancheria, tinge IN POCHISSIMI GIORNI i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto. E' preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica, non costando che soltanto L. 2 la bottiglia.

Franca in tutto il Regno contro invio di L. 2.60 alla Premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4822-25, VENEZIA.
Chiederla a tutti i profum. e parrucchieri del Regno Sconto ai rivenditori.
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.—
M.*	6.10	9.49	*	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	21.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

da Casarsa		a Spilimbergo	da Spilimbergo		a Casarsa
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa		a Portogruaro	da Portogruaro		a Casarsa
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O.	5.55	9.—	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

da Udine		a Portogruaro	da Portogruaro		a Udine
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Se volete della PUBBLICITÀ *seria* ed *esatta* rivolgetevi al vecchio e noto

Ufficio Centrale di Pubblicità
del «CITTADINO»
BRESCIA — Piazza Vescovato

che dispone di **200** e più giornali fra i migliori, più diffusi ed accreditati con tariffa convenientissima

SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia.

La caduta dei Capelli

Si arresta immediatamente facendo uso della
POMATA e LOZIONE ETRUSCA
25 anni di successo ed i moltissimi certificati rilasciati garantiscono l'efficacia di questi prodotti — *Lire 3 il vaso o bottiglia.*

PELI DEL VISO e di qualunque parte del corpo si tolgono immediatamente, senza il minimo disturbo, mediante l'applicazione del rinomato
DEPILATORIO BENIGNI
Lire 2,50 il vaso con istruzione

Rimettendo cent. 80 in più dell'importo si spedisce franco da ogni altra spesa, unitamente al REGALO di una bottiglia Estratto per fazzoletto o busta profumata per biancheria.
Vendita esclusiva in LIVORNO presso il preparatore GHINO BENIGNI Profumiere, Via della Tazza num. 24, ed in tutte le principali profumerie del Regno.

VENDESI IN UDINE
PRESSO IL NOSTRO GIORNALE

CIPRIA Bianca e Rossa
vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.